

**ELOGIO SACRO**

4<sup>94.</sup>

SOPRA

**LA MIRACOLOSA LIQUEFAZIONE**

**DEL SANGUE**

**DI S. GENNARO**

COMPOSTO, E RECITATO NEL DUOMO DI NAPOLI

DAL M. R. PADRE

**BONAVENTURA DI CASIGNANA**

LETTORE IN SACRA TEOLOGIA, E PREDICATORE GENERALE  
del M. O. R.

*DEDICATO*

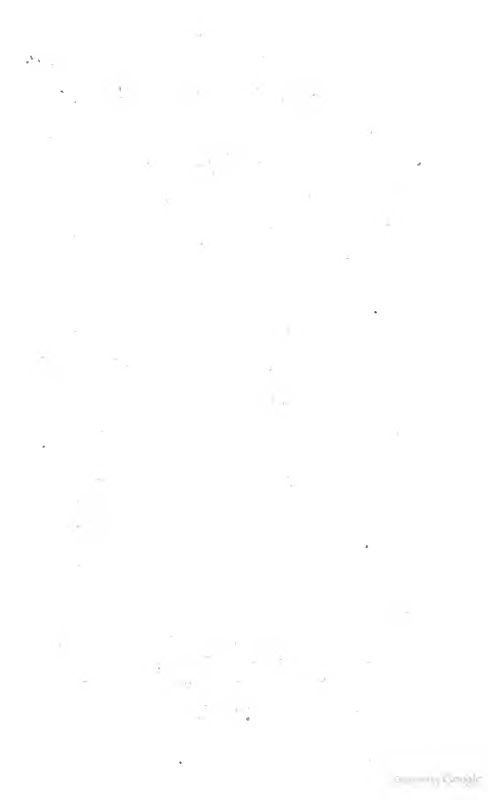
ALLA ECCELLENTISSIMA REAL DEPUTAZIONE DELLA CAPPELLA  
DEL TESORO DI S. GENNARO



**NAPOLI**

PEI TIPI DEI FRATELLI REALE

**1833.**



ALLA  
**ECCELLENTISSIMA R. DEPUTAZIONE**  
 DELLA CAPPELLA  
**DEL TESORO DI SAN GENNARO.**

---

La graziosa pregevole incombenza che mi venne affidata dal R.<sup>mo</sup> Signor Canonico D. Giovambattista de Ruggiero di comporre, e recitare dal rispettabile Pergamo del Duomo di questa capitale nella trascorsa Solennità, un secondo trionfale Elogio sopra le glorie immortali, ed impareggiabili meriti del Vescovo, e Martire S. Gennaro Inclito Protettore di questa illustre, e rinomata Città, e di tutto il Regno; m'offre la fortunatissima occasione di presentarle un'omaggio, ed una veridica testimonianza del mio rispettoso ossequio. Ed io nel darlo di publico dritto assai ben volentieri la colgo, ed a Lei l'offro, e consacro, poichè son sicuro, che sarà per accettarlo, colla solita di

Lei benignità, ed affabile cortesia di cui è adornata, e fregiata; tanto più, che l'argomento non descrive nè l'egregie Pastoralì virtù, nè la forza colla quale sostenne il martirio, ma solo parla della miracolosa liquefazione del Suo Sangue.. Argomento assai ben accetto, e gradito da Lei, dal popolo napolitano, e da tutto l'orbe cattolico.

Si compiacchia, adunque, accettarlo, e gradirlo, poichè io mi faccio un dovere offrirlelo, con tutta quella candidezza di animo colla quale lo recitai dalla Cattedra del Vangelo, poichè io, dopo di averle implorato dal glorioso S. Genaro i più segnalati favori, e le grazie le più copiose, ed abbondanti, passo a riprotestarmi, e a dichiararmi qual mi pregio di essere.

Napoli 1 dicembre 1835

Umil. Div. ob. servo  
DONAVENTURA DI CASIGNANA.

VOX SANGUINIS . . . CLAMAT.

GEN. VI.

**S**TANDO io sul punto di pronunziare per la seconda volta da questo sacro rispettabile pergamo l'elogio trionfale del zelantissimo Pastore della Chiesa Beneventana, del martire invittissimo di nostra sacrosanta cattolica Religione, del tuo, o bella, amena, deliziosa, fortunatissima Partenope, e del regno tutto principal Protettore S. Genaro; se da una parte esulta, e brilla il mio cuore, poichè « contro ogni mio merito » destinato mi veggo, da grazioso invito, ad eseguire un' incombenza assai pregevole; dall'altra parte la mia mente si attrista, e si confonde; poichè veggo, che non posso ritrovare veruna nuova idea a percorrere su tale materia, che non sia stata battuta, e ribattuta, e che attualmente ribattendo si stà da tanti valenti, ed eruditi oratori colla loro energica, e sublime eloquenza. Ed invero, quante volte nel profondo silenzio delle mie meditazioni richiamo alla mia mente, per mettere in campo, le idee le più ovvie, e naturali del martirio, tutte le veggo esaurite. L' Impera-

dore, ed il Prefetto, che a guisa di belve feroci infuriavano contro il santo martire; il santo martire, che da intrepido resiste alla loro presenza; il carnefice che strazia cogli uncini, e coi pettini, e flagella colle verghe il corpo del santo martire; il popolo spettatore, che da sciocco, e da insensato applaude, e fa eco alla barbarie, ed alla crudeltà de' tiranni; la tigre, il leone, col resto delle fiere ircane che inferiscono, e sbranano; le avvampanti fornaci che ardono, e bruciano; il ferro nemico che lampeggia per l'aria, e che con impeto cade sul collo del santo martire; il capo reciso che cade giù, e va rotolando per l'insanguinata arena; gl'infedeli, ed i pagani che si convertono; il cielo che si dischiude; gli Angeli che a mille a mille discendono per recar palme, e corone; la nostra sacrosanta cattolica religione che trionfa; e tutti quei celesti abitatori che lassù nel cielo ricevono la bell'anima del santo martire tra la più grande solennità, accompagnata da lieti cantici, e dal suono delle loro armoniche cetre. Son queste, o Signori, le tinte animatrici, ed i vivi colori dei quali se ne serve l'eloquenza sacra per intrecciar l'elogio trionfale al santo martire, ch' encomiar dee al cospetto dell'addensato popolo, che con avida brama aspetta ascoltare il sospirato sermone. E questa « se pur non m'inganno » fu la fausta cagione, per la quale il Dottore S. Ambrogio, nell'encomiare la verginella S. Agnese, si contentò dire: *L'ho annunziata per martire, e perciò l'ho encomiata a sufficienza.*

Or, o Signori, non potend' io povero meschino, e tapinello oratore coi miei corti talenti ritrovare veruna nuova idea per intrecciare l'elogio trionfale al gran Pastore,

( 7 )

e Martire S. Gennaro , che non sia comune cogli eleggj , che s' intrecciano agli altri martiri , tutto ad un tratto slancio l'occhio mio là, sù quel sacro tremendo altare, e quivi vedendo d'immezzo a quei sacri preziosi avanzi de' Santi Protettori, e Padroni di questa fortunata , e deliziosa Partenope , collocati con bell'ordine d'intorno a que' vasi di cristallo ripieni di sangue, che scorre, zampilla , e gorgoglia , sento che caccia fuori una lieta brillante voce , colla quale dice , e mi assicura , che desso è una porzione di quel sangue , che S. Gennaro sparse sul principio del quarto secolo della chiesa per la difesa di nostra sacrosanta Cattolica Religione : *vox sanguinis . . . clamat*; ed io assai ben volentieri a questa brillante voce mi appiglio, e perciò lascio, che tutti gli altri valenti oratori, che mi han preceduto, e seguire mi devono nel corso del corrente ottavario, che percorresero la via ovvia, e naturale del martirio, ed entro animoso, e pien di coraggio ad esporre le maravigliose delizie della miracolosa sua liquefazione. Ma pria di dar principio a te mi rivolgo bella, amena, deliziosa, e fortunatissima Partenope, e per tuo particolar vanto, ti dico , che tu serbando in quei preziosi vasi di cristallo quel sangue di S. Gennaro , serbi un monumento costè prezioso del tuo decoro , e della tua grandezza, che alla di lui comparsa fuggono, e spariscono tutti gli altri tuoi preziosi monumenti , come fugge , e si nasconde la luce delle stelle , allorchè la mattina sullo squarciar della vaga aurora , comparisce là nell'Oriente il bell'astro del giorno. In fatti, avendoti S. Gennaro lasciato quella porzione del suo sangue egli teco volle fare un' alleanza particolare , per cui hai grande ra-

gione d'irre gloriosa, ed esultante, perchè è un' alleanza di onore, e di amore. Alleanza di onore, e con questa ti distingue fra tutte le città per la città la più onorata da Dio: alleanza di amore, perchè con questa ti controsegna col suo valevole, e potente patrocinio.

Bella, amena, deliziosa, fortunata Partenope, tu, dunque, questa sera fra l'allegrezza, e la gioja, mi presenti davanti quel sangue del tuo Protettore S. Gennaro liquefatto in quei vasi di cristallo, ed io, s' Egli dal cielo mi assiste, e tu mi presti la dovuta attenzione, ti spiego l'alleanza dell'onore, e dell'amore, ch' Egli teco ha fatto. Cominciamo.

---

### PUNTO PRIMO.

A preparare alla mia orazione la strada sovvennavi ò Signori, di quel che fece il condottiere Mosè alle ombrose falde del monte Sinai. Quivi giunto per empire la mente, ed il cuore del popolo d'Israele, che guidava verso la fertilissima cananite di un santo orgoglio, richiama dapprima alla sua mente i stupendi prodigi, le maraviglie sorprendenti, che il Dio dei suoi Padri avea oprato a suo favore in quell'orrido deserto, e la manna prodigiosa che avea fatta cadere dal Cielo per cibarlo; e le acque limpide, e cristalline, che per ismorzare la sua sete avea fatto stillare dagli aridi scogli; e la colonna, che per guidare il suo cammino avea percorso le regioni dell'aria; ed il mare, che sotto ai suoi piedi si



( 9 )

era aperto per dargli il libero passaggio ; ed il naufragio dell' orgoglioso Faraone , e di tutto il suo esercito; e l' Arca ammirabile , che lo accompagnava ovunque si trasferiva; poi suggellò col sangue, che grondava dagli straziati agnelli, e da tori immolati quella sacra alleanza, che Dio avea conchiuso col suo popolo, dicendo : *Ecco Israele quel sangue , che forma l' alleanza tra Dio , e te.* Alleanza per mezzo della quale il popolo si obbligava da una parte alla perenne osservanza di quella legge , che stava scritta sul lapideo volume; e Iddio si obbligava dall' altra di raddoppiare le pingue benedizioni delle feconde ulive, delle granose spighe , e delle uve vermiglie , che producessero i fertili campi della terra promessa; e finalmente rapito da un estro di gioja , e stupefatto da un leggiadro pensiero d' ispirazione , ch' egli solo ben' intendea , esclamando disse : « No , che » non vi è nazione tanto onorata nel seno del mondo , » e tanto grande, che abbia le sue deità così vicine , come me il nostro Dio è a noi : » *non est alia natio tam grandis , quae habeat Deos appropinquantés sibi , sicut Deus noster adest nobis.* Or quel che disse Mosè al popolo d' Israello, lo posso dir' io di te, bella, amena, deliziosa , fortunatissima Partenope per quella porzione di sangue di S. Gennaro, che conservi in quei preziosi vasi di cristallo. Ah sì, tu, sopra tutte le città della terra sei la città la più rinomata, e la più onorata sopra tutte le altre, assai più, per quella miracolosa liquefazione del sangue di S. Gennaro , che non già per la tua antichissima fondazione; per gli antichi tuoi trionfi; per i tuoi maestosi templi ; per li tuoi magnifici edificj; e torreggianti pa-

luzzi ; per la fertilità del terreno ; per la salubrità dell' aere ; per l' amenità delle tue piacevoli colline ; per l' abbondanza dei viveri , per la ricchezza del traffico , per il lido , che ti bagna ; per la multiplice letteratura , per la sede dei Sovrani ; e per essere stata mai sempre la madre feconda di tanti Santi , e di tanti Beati.

E in fatti, liquefacendosi quel sangue di S. Gennaro fai vedere un miracolo così evidente, e portentoso che tu non solo annoverar lo puoi, « senza tema di errore, » tra i miracoli, e tra le opere maravigliose, che fa campeggiar ad extra la divina onnipotente mano di Dio ; ma dimostri ch'è lo più adattato , e proprio per illustrare le tenebre dell' infedeltà ; per convertire l' ostinatezza degli eretici , dei protestanti , degli scismatici , e degli Ebrei ; per ismentire la impudenza dei seguaci della filosofia del giorno , ch'è la figlia della corruzione , e la madre feconda del perversimento dell' intelletto ; e con questo miracolo metti in campo la prova la più luminosa , e ragguante della verità della nostra sacrosanta cattolica Religione , la quale per mantenersi ferma , ed immobile fino allo spirar dei secoli , sopra la pietra angolare ov' è stata edificata dal suo fondatore , non abbisogna , « come le altre sette » di menzogneri racconti , di ampollose esagerazioni , e d' infiniti miracoli , poichè ogni qual volta piace alla diletta infinita sapienza obbliga la natura ad uscire fuori delle sue leggi , e sian le più costanti , e così fa dei miracoli. La storia del popolo di Dio n' è ripiena di questi prodigj , ed i fasti della chiesiastica storia , sono anche ripieni di questi prodigj , tra quali viene annoverata la perenne miracolosa liquefazione del sangue di S. Gennaro.

( 11 )

E in vero, egli il tuo Protettore S. Gennaro ricordandosi che nel tuo seno avea ricevuto i suoi illustri natali, che quì era stato insignito del battesimale lavacro, che quì era stato ascritto all'ordine, ed insignito coi caratteri del Santuario. Ricordandosi, che quì avea incominciato a mettere in moto la grazia ricevuta coll'imposizion delle mani, e che quì avea incominciato ad annunziar il vangelo, e da quì era pervenuta in Benevento la fama delle sue egregie virtù, per cui da Sacerdoti, e Leviti da nobili e plebei era stato acclamato Pastore di quella Chiesa, e per questa fausta cagione volle quì, e non già in altre città, o castelli lasciare in dono quel sangue aggrumato, che con tanta gelosia, e custodia conservasi in quei preziosi vasi di cristallo. Infatti, Egli dopochè avea superate le fiamme dell'avvampante fornace, colà nella città di Nola, ov'era stato gittato per ordine del prefetto Timoteo, che l'empio Diocleziano da Roma avea spedito per tiranneggiar tutta la campagna felice; dopochè avea superato le inedie del carcere e la tempesta de crudeli flagelli, e lo slogamento delle giunture; dopochè qual vile giumento tirato avea da Nola a Pozzuoli il carro dell'empio Preside; dopochè lottato avea, e trionfato dalle fiere ircane in quel puzziolano anfiteatro; dopochè avea restituito la vista all'empio Preside, e convertito per tal manifesto prodigio più di cinquemila infedeli, e pagani, eccolo sul punto in cui sta, per consumare il gran sacrificio. Vedilo giunto a quel luogo, ove dee esser decapitato. Eccolo cogli occhi dimessi, col volto giulivo, colle mani giunte, colle ginocchia piegate, che rassembra un inno-

cente agnellino , che non bela nelle mani del sacrificatore. Il manigoldo sta pronto per tirare il colpo ; il ferro lampeggia per l'aria ; e Gennaro pria di bendarsi col velo apre gli occhi suoi amorosi , ti guarda cogli ultimi estremi sguardi suoi , che sguardi sono di amore , e cogli ultimi suoi accenti ti dice : « Ecco mia cara , ed a-  
 » mata patria , ecco giunta l' ora della mia morte. Tu  
 » mi donasti la vita naturale , e la vita della grazia : tu  
 » m'istruisti nei dommi di nostra santa Religione , ed io  
 » dono , e lascio a te il mio sangue , che sta per iscor-  
 » rer dalle mie vene. Desso è vero , ch'è pegno del mio  
 » amore , che porto al mio Dio , ma per te è caparra  
 » di quell'alleanza di onore , che io teco far voglio ; ma  
 » sappi che quest'alleanza è quella , che fino allo spirar  
 » de' secoli ti rende onorata presso tutte le nazioni della  
 » terra : » *Hic est sanguis foederis.*

Fortunatissima Città, adora, adunque, in quel sangue di S. Gennaro i tuoi grandi fausti destini , poichè con averti Egli lasciato quel sangue ti prescelse ad un onore assai pregevole, mentre ti à dichiarata l'apostola, e la promulgatrice di un prodigio così grande , di un miracolo così evidente. Infatti, tu, a predicarlo non devi condurre il popolo spettatore , o a qualche chimico laboratorio ove da periti chimici si fanno le più grandi rigorose analisi sopra tutti gli arcani della natura ; o a qualche luogo cavernoso , ed oscuro , o a qualche teatro di magiche apparenze, ove da Cantabanchi, ed Istrioni si vendono frottole al volgo stupido, ed ignorante; ma, là, sopra quel sacro tremendo altare e nelle piazze, e nelle pubbliche strade; e di buon mattino, ed a pien meriggio, ed

a notte avanzata, e nei calori estivi, e ne' rigori brumali, ed al cospetto de' tuoi cittadini, e di tutta la schiera immensa dei forestieri predicar lo puoi, e nel predicarlo puoi dire: Vieni quì, e guarda, chiunque tu sei, cattolico o protestante, eretico o scismatico, musulmano o ebreo, incredulo o deista, naturalista o materialista, guarda e vedi in questi vasi di cristallo questo sangue, osserva come zampilla, e gorgoglia, come si liquefa, e scorre, come conserva le stesse leggi del moto, e la stessa qualità. Quì, non vi sono nè i vasi lattei, nè la linfa abbondante: quì, non vi sono nè il misenterio, nè il canal chilifero del torace: quì, non vi sono nè la vena suclavicola, nè la cava, nè il seno venoso: quì, non vi sono nè il ventricolo del cuore, nè la pulmonale arteria; quì, non vi è nemmeno la forza energica dei polmoni per poterti dire; ecco le ruote, ecco i canali, ecco i vasi per mezzo dei quali circola il sangue nelle vene dell' uomo, e frattanto questo sangue scorre in questi vasi caldo, e fumante come scorreva quindici e più secoli addietro nelle vene di S. Gennaro. Sì, guarda con attenzione, e vedi, come in questo sangue la massa rossa non è sparita, gli spiriti vitali non si son perduti, l'alito, ossia il sale volatile non isvaporò, come accader suole al sangue che appena esce dalle vene subito si congela in una massa purpurea, la quale di mano in mano si restringe e poi si discioglie. E comechè in questa sua dissoluzioue viene a mancare la massa rossa, subito si distempera, e si trasmuta. Sì, guarda, e vedi, come quì niuno si accosta per adoprare l'acqua, o l'oglio, o il sale, o il sapone, e gli altri spiriti che sono i mezzi adattati, e proprj dei

quali se ne serve la Chimica per discioglierlo , ed analizzarlo ; e frattanto è liquido , e scorre. Qui a mille a mille ardono le faci , che tramandano fuori un gran calore , al quale si uniscono i fiati ; ch' escono dalla bocca , e narici dell' immenso popolo spettatore , e questi invece di liquefarlo , a confusione di coloro , che più ignoranti che miscredenti , dicono , che questi sono i mezzi , che oprano un prodigio così grande , un miracolo così evidente , che anzi il calore è quello che con più sollecitezza lo addensa in una massa dura , stabile , e tenace ; e quant'è più grande il calore , tanto più presto lo indura , appunto come la creta s'indura allorchè viene esposta a' raggi concentri del sole. Sì , quì niente di questo vi è , e frattanto appena la Chiesa l' espone alla pubblica adorazione , e lo colloca al prospetto del reciso suo capo da represso si scioglie , da duro si ammolisce , da tenace scorre con velocità , si muove , cresce , sormonta le antiche linee , si agita , ferve , bolle , gorgoglia , zampilla , e quasi quasi minaccia di spezzare il cristallo custoditore ; ed in questa sua liquefazione alle volte si fa vedere ora rosso pari alle vampe del fuoco , ed alle volte nero. Che gran meraviglia ! che gran portento ! che miracolo evidente ! che grande onore ritorna a te o bella , amena , deliziosa Partenope da questa perenne liquefazione del sangue di S. Genaro?

Se , dunque , è così , come di fatto così è , ecco qui arrivar' a quel brillante punto , in cui la mia orazione si veste di un nuovo imponente carattere. E tu frattanto , o fortunatissima Partenope , deponi la mestizia ed il lutto , lieta , e festante riprendi le vesti della giocondità , e

( 15 )

dell' all grezza ; e cogl' inni , e canti di gioja ; coll' aere caldo e fumante degli arsi olezzanti incensi ; col tremulo raggiar delle faci ardenti ; e coi più festanti evvi-va eccheggianti de' musicali strumenti celebra pure più volte nel corso dell' anno la solenne festività del tuo Protettore S. Gennaro ; poichè in queste circostanze accade la perenne liquefazione del suo sangue, per cui in questi tempi assai più che in altri , tutte le nazioni della terra si portano nel tuo seno per veder cogli occhi questo grande prodigio, questo evidente miracolo.

Se non se , io di già sò , che qualche altra città , castello , villaggio , o luogo sacro , vanno invidiosi di quest' onore , quali sono Roma , Madrid , Rivello , che conservano il sangue del glorioso martire S. Pantaleone , ed il Real Monistero di S. Liguori , che conserva il sangue del precursore Battista : ma tu ne vai assai più gloriosa , ed onorata , mentre il sangue di S. Pantaleone , come ce ne assicura la sacra congregazione de' riti , appena si liquefa , e ribolle da' primi a secondi vesperi ; e quello del Precursore solo in quel breve spazio di tempo , in cui nella messa solenne si canta l' Evangelo , che descrive la sua decollazione : ma non così il sangue di S. Gennaro. Des-so si liquefa più volte l' anno , e la sua liquefazione non è per ore , o per qualche giorno , ma per otto giorni intieri , e quante volte la necessità lo richiede subito si liquefa , e scorre , per cui gravi autori , chi col Porporato Baronio , e chi col P. Pietrasanta lo ripongono tra' miracoli perpetui , che osservar si sogliono nel seno della cattolica Religione. Altri lo dicono insieme col Porporato de Luca , *quotidianum miraculum*. Finalmente la liquefazione del

sangue di S. Pantaleone , e del Precursore Battista appena appena si conosce nel seno di quelle città , di quel castello , e di quel sacro luogo ove si conserva , per cui da pochi viene adorato , e da pochi conosciuto ; ma non così la liquefazion del sangue di S. Gennaro, dessa e nota a tutta l' Italia. Ma io che dissi ? A tutta l' Italia ? nò, dovevo dire , ch'è nota non solo a tutto l' orbe cattolico , ma a tutto il mondo ; e di già lo conoscono ebrei , musulmani , eretici , protestanti , scismatici , atei , increduli , deisti , naturalisti , materialisti , ed idolatri. Sì , a tutti è nota , e tutti quì a gran folla vengono per vedere cogli occhi proprj sì gran portento , sì evidente miracolo ; e desso in faccia a tutti si liquefà , si scioglie , scorre , zampilla , gorgoglia , come se si trovasse nelle proprie vene del Santo. Questa miracolosa liquefazione fu quella , che mosse tanti ebrei , tanti turchi , tanti eretici , tanti scismatici , tanti protestanti , tanti atei , tant' increduli , tanti deisti , tanti naturalisti , tanti materialisti ad abjurare i loro errori , e convertirsi alla fede. Che se taluno lo vede , e rimane ostinato nel suo errore , questi , bestemmiar lo può , ma non già negare. Questa miracolosa liquefazione mosse tanti forestieri venire quì per osservarla da vicino , e dopo averla osservata glorificarono Dio , perchè restarono attoniti al vedere , che vivo e fumante scorre in quei preziosi vasi di cristallo ; e taluni di questi esclamarono insieme col Porporato Pozzoman : *nunc vidi primum miraculum*. Questa miracolosa liquefazione fu quella , che mosse tanti Numi regnatori della terra a conferirsi nel seno di questo maestoso Duomo col più grande maestoso brillante treno per adorarlo , e qui giunti piegarono a ter-



ra le ginocchia , riverentemente lo baciaron , eppoi con fervide suppliche imploraron grazie , e favori ; decretaron feste , e solennità ; istituirono ordini cavaleschi , segnarono diplomi ; pronunziaron voti ; ed offerirono doni preziosi , e Napoli , dissero , beata per questo evidente miracolo , per questo grande prodigio. Questa miracolosa liquefazione finalmente fu quella , che obbligò il Principe di Polonia a dire , che per osservare questo solo prodigio tutt' i forestieri doveano venire nel seno di questa bella , amena , deliziosa , fortunata Partenope. Vanne , deh , dunque , vanne per questo evidente miracolo , o fortunata Partenope festante , e giuliva sopra tutte le altre città della terra , perchè S. Gennaro col dono del sangue che ti fece non solo ti volle onorata fra tutte le città da Dio onorate ; ma col più deciso impegno teco ancor volle fare un testamento di amore , per mezzo del quale ti assicura della sua predilezione.

---

## PUNTO SECONDO.

Essendo l' amore la più fervida passione dell' anima umana , con una dolce soavetendenza del cuore si determina ad amare quell' oggetto che tanto gli gradisce , di congiungersi ad esso , e di procurargli ogni bene. Quante volte quest' amore è puro nel suo principio , e nel suo fine , allora è degno di ogni lode , poichè adempisce a quel fine , per lo quale è stato fabbricato dalla divina sapienza di Dio , che fu quello di un viver sociale . ove l' amo-

re è necessario per la sociale armonia, la quale si stringe, e rafferma coi sacri scambievoli nodi dell'umano consorzio. Infatti quel cuore, che ama così, altro non fa, che eseguire i voleri del suo creatore, che gli comandò l'esecuzione di questo sacro dovere; altro non fa, che cooperare da se stesso per la conservazione di quella bellezza, e di quella perfezione, che Dio stampò sopra la creata ragionevol creatura. Di questa natura era l'amore di Davide verso di Gionata, e per questo egli si strugge di amarezza, allorchè sente, che restò estinto sopra i monti di Gelboe. E di questa natura fu anche l'amore di S. Genaro verso di te, o bella, amena, deliziosa, fortunata Partenope, per cui egli nel lasciarti in dono quella porzione del suo sangue in quei vasi di cristallo volle stringere con te un'alleanza di amore, che lo porta non solo ad amarti, ma ad interessarsi pel tuo bene: *Hic est sanguis, foederis*; e perciò tu hai ragione di irne esultante, poichè con quel sangue, che gorgoglia, zampilla, e cresce in quei vasi di cristallo tu sei la città la più amata da S. Genaro. Io so, che volendo esaltar le glorie di Roma il Pontefice S. Leone, accennava quel sangue, col quale l'aveano consecrato i primi Gerarchi della Chiesa Pietro, e Paolo; ed io nell'esaltar le tue glorie ti dico, godi, e consolati, perchè in quel sangue di S. Genaro vi campeggia il solo suo amore, che ti distingue tra tutte le città, e castelli, ch'Egli ama.

Or a questo luogo pervenuta la mia orazione, già veggo che vien non già meno, ma che anzi acquista nuovo vigore col crescere, e vantaggiar che fa, per il nuovo ordine di cose, che mi si paran d'avanti. Infatti io

( 19 )

gitto da questo rispettabile pergamo per la seconda volta lo sguardo là sopra quel sacro tremendo altare, e qui vi riveggo quel sangue, non già in una lieve tintura, o in poche stille, quante furon quelle di Zaccheria sulle pareti, ma in larga abbondante copia lo veggo; e lo veggo non solo incorrotto, ma liquido, omogeneo, purpureo, redivivo. Sì, veggo sì che conserva redivivo, e perciò quando si scioglie, e cresce in ampio volume, par che non sta chiuso in quei cristalli custoditori, ma che scorre caldo, e fumante come scorrea nelle vene di S. Gennaro, per cui da quindici secoli a questa parte a dispetto del tempo, e della morte continua a vivere una vita miracolosa, ch'è per te un' alleanza di amore, che l'impegna a teco far pompa delle sue benificenze. E perchè questa alleanza dovea formarsi tra due parti contraenti, ecco descritta su quell' altare a caratteri di sangue la predelizione di Gennaro verso di te, e nella prodigiosa sua liquefazione il testamento dell'amore. E perciò egli volle che a preferenza del sangue delle vittime del vecchio patto, che per un sol giorno poteva rimanere sull' ara, rimanesse per sempre in quei vasi custoditori, affinchè colla continua sua miracolosa liquefazione si rinnovasse l'alleanza amorosa.

Guarda, adunque, dal seno della trionfante Sionne ove gode la chiara visione di Dio quel sangue aggrumato chiuso in quei vasi, e vedendolo si ricorda, che quando vivea nel seno della terra scorreva nelle sue vene, e col continuo scorrere che facea, gli dava la vista agli occhi, l'udito alle orecchie, la loquela alla lingua, il moto al corpo, la sistole, e diastole al cuore; a corto dire gli ser-

viva d'istrumento di faticare per la santificazione del suo gregge, per la conversione degl'infedeli, pagani, idolatri, e peccatori; di zelo per la difesa di nostra santa Religione, e di coraggio per sostenere con intrepidezza il martirio; così oggi gli comunica la virtù di liquefarsi, ed a seconda del moto che gli comunica, si dimostra esser gravido di quegl' indizj, dei quali noi non intendiamo gli arcani, ma però sono indizj, che ci assicurano dei benefici effetti della sua predilezione verso di te; ed io credo di non errare, se dico, che quando si liquefà, e scorre, allora caccia fuori la sua voce, e t'impetra grazie, favori, benedizioni: *vox sanguinis... clamat.*

E qui, chi potrà ridire quant'è energica, ed eloquente la voce del sangue di S. Gennaro a tuo favore o bella, amena, deliziosa, fortunata Partenope? Apri le scritture e vedi, quanta forza abbia la voce del sangue avanti al trono di Dio. Il primiero fratricida Caino andava profugo sulla terra, e cercava occultarsi agli occhi di Dio, ma il sangue dell'innocente suo fratello Abele, ovunque si nascondeva lo palesava: Io, gli diceva il Signore, io ascolto un grido di sangue, ch'è il sangue del tuo fratello, che tu uccidesti: *vox sanguinis .... clamat ad me.* Che se la voce del sangue di Abele gridava vendetta contro di Caino, la voce del sangue di S. Gennaro implora a tuo favore grazie, benedizioni. Grazie, che han per iscopo il mantenimento della fede nel tuo seno; grazie, che han per iscopo la salvezza delle anime de' tuoi cittadini; grazie, che han per oggetto la salute del tuo popolo: *vox sanguinis... clamat.* Grida quel sangue di S. Gennaro avanti al trono di Dio, e tutto giorno ottie-

( 31 )

ne il perdono ai peccatori, il rassodamento ai vacillanti. il fervore ai tepidi, la perseveranza ai giusti: *vox sanguinis ... clamat*. Grida quel sangue colla sua energica voce avanti al trono di Dio, ed allontana... Che se a tempo della legge di natura, ed assai prima, che Iddio avesse dettato al popolo d'Israele i misteriosi suoi riti, e pria che quel popolo fosse stato trapiantato nella terra di promessa, non già la voce, ma il solo sangue di un agnello salvò dal comune eccidio tutt'i suoi primogeniti; chi potrà ridire quali sono i castighi, ed i flagelli, che allontana dal tuo seno, dalla circonferenza di tutto il regno, e dagl' altri regni, e città, la eloquente voce di quel sangue di S. Gennaro? Era disceso dal cielo l'Angelo esecutore delle divine vendette per flagellare l'Egitto colla morte di tutt'i primogeniti; e come scorrea per quelle strade, ovunque vedea le porte intinte, ed asperse col sangue dell'agnello passava avanti: *Erit «gridava» erit vobis sanguis in signum . . . videbo sanguinem, et transibo*: così quell'Angelo estermiatore; e così Iddio allorchè si vede obbligato o di allontanare dal tuo seno, o di sospendere i suoi flagelli, mercè la voce del sangue di S. Gennaro: *Erit vobis sanguis in signum.... videbo sanguinem et transibo*.

Se ne sta, adunque, S. Gennaro sopra il cielo come su d'un'alta specula da dove guarda questa sua amata patria per difenderla, e proteggerla, e se talvolta vede, che il Dio delle divine vendette si sdegna contro di te per le tue iniquità e per le tue scelleratezze, per cui impugna i flagelli, aguzza gli strali del suo divino furore a percuoterti; tutto ad un' tratto comunica a quel suo sangue la forza di liquefarsi, affinchè colla sua energica voce lo placasse; ed il san-

gue toſſo ſi liquefà , ed incomincia a pregare. Aſcolta Iddio la voce di quel Sangue, e placato dice: *Erit vobis sanguis in ſignum . . . videbo ſanguinem , et tranſibo.*

E qui perdona , ſe io fra la gioja e l'allegrezza di queſta ſolenità, richiamo alla tua mente un oggetto, che in ſè ſteſſo è orrido, e ſpaventevole, poichè lo richiede l'argomento come ſuggello di quell' alleanza amorosa, che fece S.Gennaro, allorchè ti laſciò in quei vasi di criſtallo una porzione del ſuo ſangue. Tu di già conoſci fin dov' è giunta la nuova ſpaventevole dell' orrido monte veſuvio. Monte , che contiene nelle ſue viſcere tanto bitume , quanto non contengono nel loro ſeno l'Elga nell'Irlanda , Mongibello in Sicilia , e tutti gli altri monti ignivomi della terra. E queſto è appunto quell'orrido monte , che più e più volte congiurato avea il tuo eſterminio o bella , amena , deliziosa , fortunata Partenope. Infatti , chi mai poteva mirarlo ſenza impallidire ? Cacciava dalle ſue aperte voragini un fumo coſi nero , ed un vapore coſi oſcuro, e denſo, che oſcuravano l'aria in modo, che ſembravano ritornati quei tre giorni di tenebre, coi quali Iddio avea flagellato l'Egitto. Fumo, che per lo ſpeſſo lampeggiar delle materie bituminose, e per lo eruttar delle fiamme divenìa coſi luminoso, e raggiante, che tutta illuminava l'aria. Di quando in quando cacciava fuori pietre arroventate , e con tal impeto le lanciava in aria, che quando ricadevano con fatale parabola nel ſuo ſeno, cagionavano uno ſpavento coſi orribile, che facevano gellare il ſangue nelle vene degl'infelici cittadini. Le interne liquefatte materie , che ribollivano nel ſuo ſeno tra-

( 13 )

boccavano fuori a guisa di formidabile schiuma, che percorrendo per l'aria pari alle onde irate, e furibonde del mare l'una spingeva l'altra, e così con quella sua lava incendiatrice minacciava d'involgerti, e sterminarti. E quì chi mai potrà pennelleggiar con vivi colori l'orrore, lo spavento, e la costernazione dei poveri tuoi cittadini? Vedevano questi che già la lava incendiatrice con velocità si avvicinava alle mura della città, ed a tal veduta le povere palpitanti madri atterrite correvano per le tremanti case, ed insieme coi poveri addolorati padri stringeano al lor seno, imprimevano teneri baci, e trascinavano fuori, ed a passi incerti, i loro teneri innocenti figli: le afflitte consorti addolorate, e piangenti in iscompiglio cacciavano in fretta fuori i loro mariti, ed i mariti oppressi, e disperati, si abbracciavano alle loro desolate consorti. Le grida poi de' teneri innocenti bambinelli, e delle tenere delicate fanciulle assordivano l'aria, e colle loro lacrime muoveano a compassione le più crudeli fiere. Oh Dio! che iscompiglio! che desolazione! che lutto! che lacrime! che meste grida! Sembravano ritornati per questa bella, amena, deliziosa, fortunata Partenope, quei crudeli giorni, nei quali E'rode avea comandato la morte di tutt'i teneri fanciulli di Bettalemme, perchè tutto era desolazione, tutto era pianto. Povera, infelice, sventurata Partenope chi ti salva, chi ti libera, chi mai potrà allontanare da te sì orrendo castigo? Io sò, che Marcello nell'assedio di Siracusa, desiderava trovare di dentro un uomo di meno per ispugnarla con facilità, qual'era Archimede, ma restò defraudato, e le sue navi restarono bruciate dal fuoco, che co' raggi di riflessione tramandavano i specchi ustorii. Non così per te for-

**fortunata Partenope.** Tu resterai libera da un castigo così orribile , da un incendio così divoratore , perchè si ritrova nel tuo seno un uomo di più , qual è Gennaro. Dunque non temere , deponi la mestizia , ed il lutto , tergi le lacrime amare dagli occhi tuoi , e corri piena di fede d'intorno alla sua tomba , e caccia fuori quei vasi pieni di aggrumato sangue , colloocalo dirimpetto al reciso suo capo , abbandonati alle fervide preci , alle umili suppliche , e subito svanirà il minacciato castigo , come svanisce quella virgoletta di fumo che s'innalza verso il cielo , allorchè spira dall'austro , o dal fiero equilone un valido vento. E così fu , o Signori. Ecco il devoto fedele popolo Partenopeo raccolto nel seno di questo maestoso Duomo , ecco esposti , e collocati i vasi del sangue aggrumato dirimpetto al reciso suo capo ; ecco Gennaro che guarda dal cielo il suo sangue ; ecco il sangue , che incomincia a liquefarsi , ecco le vampe , che incominciano a retrocedere. Il sangue incomincia a sormontare le sue antiche linee ; e le vampe incendiatrici incomincian ad abbassarsi ; il sangue si solleva in alto , le vampe si abbassano ; il sangue arriva all'estremità di quei sacri preziosi vasi di cristallo , e le vampe ricadono con impeto nel seno del monte spaventoso , e la bella , amena , deliziosa , fortunata Partenope resta libera , e salva. Che maraviglia ! che portento ! che miracolo evidente !

Ed or sì , ch' io veramente comprendo qual'è la cagione , per la quale spesso spesso veggio cogli occhi proprj in quella magnifica Cappella del Tesoro i fortunati Cittadini di questa Città , che si disfogano in affetti , che si consumano in sospiri , che si struggono in lagrime di tene-



( 25 )

rezza, perchè mirano in quel sangue il testamento dell'onore, e dell'amore fatto da S. Gennaro a favore di questa sua patria; e lo studio che pongono di rendere amore con amore a S. Gennaro, che glielo domanda colla miracolosa liquefazione del suo sangue. Or comprendo per qual causa l'altare, ed il trono vogliono che si rendesse un omaggio assai più distinto a quel sangue nei fausti brillanti giorni della sua solennità, della sua traslazione, del suo patrocinio, perchè in questi giorni si rinnovella il grande prodigio, ed in questi giorni i forestieri a gran folla quì si portano; ed i Pontefici si cingano di più ricche tiare; i sacerdoti si adornano di stole più splendide, ed il nostro augusto Sovrano insieme colla Real famiglia col più grande maestoso treno si porta nel seno di questo maestoso rispettabile Duomo; ed i nobili Cavalieri del suo real'Ordine si adornano il petto colle nobili fasce di colore purpureo, e portano pendenti allato destro chiavi di oro; ed il popolo più del solito brilla, e festeggia. Or comprendo la fausta cagione, per la quale l'Altare, ed il trono in tutti questi giorni interdicono con assai più di rigore, (che in altri tempi), i teatri, i balli, e la cessazione intimano delle opere servili; e comandano che tutto il popolo si occupasse a venerare quel sangue liquefatto in quei vasi.

Che se talvolta differisce per poco a liquefarsi, come avvenne l'altr'ieri, che fino ad un'ora di notte, e più, non si liquefece, io fortunato popolo te ne assicuro, che allora S. Gennaro fa a tuo favore un miracolo più grande, poichè essendo egli il tuo Protettore vive assai più sollecito dei tuoi spirituali vantaggi, che non già de' terreni, e caduchi. Ve-

de in te illanguidita la fede, multiplicat' i peccati , avanzato il libertinaggio , depresso ed avvilito il pudore, violata la fede maritale, inonorati il Santuario, ed i Genitori, e per ottenere la tua conversione, il tuo pentimento differisce di fare il miracolo e per chiamarti a penitenza. Io me ne appello al fatto. Qual fu la tua costernazione, il tuo rammarico, il tuo atroce dolore l'altr' jeri quando si espose quel sangue aggrumato dirimpetto al suo reciso capo, e non si liquefece? Il tuo pallido volto spirava orrore, e muovea a compassione; le lacrime irrigavano il pavimento del santuario, le grida assordavano l'aria, nobili, plebei, piccioli, e grandi atterriti corsero al sacro tempio: i sacri Ministri del Santuario pieni di tristezza, e di duolo, sparsi d'intorno a quel sacro tremendo Altare colle lacrime agl'occhi, con flebili grida, e con voci addolorate e confuse, con fervide preci, con suppliche energiche, or imploravano il patrocinio di quella gran Donna che spira candore, e gigli colle Litanie Lantane, or il patrocinio di tutt' i Santi del cielo, or ti animavano ad avvivar la fede colla recita del Simbolo degli Apostoli e quanto più si differiva la liquefazione, altrettanto s'incalzavano le preghiere, e le suppliche; e, S. Gennaro, quantunque ti vedea inconsolabile, ed afflitta, pure, era divenuto per Te pari allo sposo dei sacri cantici, che per averne una nuova solenne riprova del sincero amore della sua sposa, si era occultato agli occhi suoi, differiva di comunicare a quel sangue la forza di liquefarsi, e tu ne aspettavi, atterrita, che piombasse sopra di te qualche orribile flagello qual'è il *colera morbus* che desolò gli altri regni. Quando.....

( 27 )

Tutto ad un tratto, guarda e vede Gennaro avvivata in te la fede, il cuore compunto, e la volontà decisa ad abborrire il peccato, e ad abbracciar la penitenza, e subito guarda il sangue, ed il sangue si liquefa, ed il timore sgombra dal tuo cuore, e la mente si rasserenza e la grazia è già fatta.

Serba, deh, dunque, serba o fortunata, amena, deliziosa Partenope in quell'adorabile sangue il titolo prezioso del tuo onore, l'argomento luminoso dell'amore di S. Gennaro verso di te, e procura non solo di allontanare dal tuo seno i castighi del cielo colla tua penitenza; ma procura di avere ogni fiducia in quel sangue nei tuoi bisogni: *Habete frâtres*, chiuderò con S. Paolo la mia orazione: *Habete fratres, fiduciam in sanguine*, che io frattanto vedendo in voi tutti, o Signori, un'emozione di gioja, e teneri sensi di pietà verso quel sangue liquefatto, umilmente lo supplico a preservare da qualunque sciagura questa città, ed il regno tutto, e ad ottenere per voi, e per tutti ogni favore, ogni benedizione, ogni grazia.

Prezioso sangue di S. Gennaro, io prostrato colle ginocchia sul pavimento di questo sacro Duomo insieme con questo fortunato popolo Partenopeo umilmente ti adoro, e ti supplico ad allontanare da noi ogni male, ed a chiamare grazie, favori, benedizioni, e misericordia su questo popolo. Sì, grazie, favori, benedizioni celesti implora a favor dal nostro Augusto Monarca Ferdinando II, ed a favor della nostra Augusta Regina degna di Lei consorte, e sopra la di lei deguissima Madre D. Maria Isabella di Borbone Infante di Spagna, e sopra tutta l'au-

gusta Real famiglia ; grazie a favore del nostro Eminen-  
tissimo Arcivescovo , e per tutto il Rev.<sup>mo</sup> Capitolo ,  
e Clero , e per tutti gli Ordini Regolari, e per tutte le  
Claustrali , e per tutt' i nobili Cavalieri del tuo Real ordi-  
ne ; che tanto s' interessano , e ti custodiscono con gelo-  
sia , e per tutt' implora la lunghezza degli anni , la flo-  
ridezza della salute , la prosperità , la pace , la salvazione  
delle anime loro. Sì, colla tua eloquente voce, grazie ot-  
tieni, per tutti noi , affinchè sul fine dei nostri giorni  
potessimo ascendere nel seno di cotesta regia celeste per  
lodare, e godere insiem con Te il nostro Dio , per tutt' i  
secoli de' secoli. Così sia.

F I N E.

VAI 1521932